

Italia Nuova Roma

12-8-1945

... e William Apap alla Galleria di Roma

Il pittore maltese William Apap dipinge come se fosse un ottantenne, cioè a dire come se egli appartenesse alla generazione e al mondo del Cammarano, dei Favretto, dei Palizzi, dei Carlandi e così via.

Quando, poi, leggiamo nel catalogo che egli ha soltanto ventisei anni, la notizia ci riempie di stupore e di preoccupazione.

Come ha potuto l'Apap rimanere indifferente a tutti i problemi estetici che hanno travagliato questo nostro secolo? Per quanto disprezzo si possa nutrire per le « chiacchiere » e per le « teorie » un così assoluto distacco e assenteismo non è in alcun modo giustificato. Ciò soprattutto quando si valutano i risultati dell'arte dell'Apap dove ad una innegabile bravura tecnica si accoppia una scialba e stinta e spesso oleografica rimesticatura di motivi e di modi pittorici che non hanno più risonanza alcuna nella noiosa edizione di questo tardivo discendente dell'800 napoletano.

Ci spiace pertanto di non poter condividere la benevola diagnosi che dell'arte dell'Apap ci offre, nel catalogo, Michele Biancale.

A. PREMOLI

SECOLO Roma

13 MAR 1958

Mostre d'arte a Roma

Il pittore maltese Apap documenta, in una mostra alla Galleria della Cassapanca, ambiente della sua isola e principalmente della capitale, La Valletta. Incombono i giganteschi bastioni della punta della città sopra il porto nel quadro intitolato « La Dogana »: il mare verde appena si intravede la massa bruno-olivastra d'un lungo bastione abbraccia orizzontalmente un altro quadro intitolato « Deposito di sottomarini »: un mare verde acido è il protagonista d'un'altra veduta di cui fa parte il vecchio Forte Sant'Angelo. Egli ha acquistato in suo personale modo di dipingere: una tavolozza, cupa, profonda, terrosa e fredda al tempo stesso, che si mantiene trasparente; una consistenza filamentosa e cristallina, con le durezze qualche volta della spatola e che, attraverso questo mezzo, giunge a nebbiosità e ad evanescenze misteriose. Anche i ritratti persuadono, soprattutto quello intitolato: « Rosa ».

GIUSEPPE PENNINO

7 Giosetta delle Orti Roma 14 febbraio 1946 Galleni e Mostre d'arte

Alla Galleria di Piazza di Spagna

William Apap, un giovane maltese non nuovo alle mostre romane avendo già esposto l'estate scorsa alla galleria di Roma, ci mostra alla Galleria di Piazza di Spagna il frutto delle sue ultime fatiche. Formatosi alla Scuola di Carlo Siviero, Apap, pur risentendo in qualche opera meno meditata l'influenza dell'insigne maestro, sa però liberarsene completamente nei lavori di più fresca data. Pur non lasciandosi allietare da lusinghe innovatrici e mantenendosi ligio alle forme di espressione tradizionali, il nostro dimostra non solo di possedere una sua personale sensibilità e una notevole padronanza della tavolozza, ma di sapere anche con serrata sintesi costruire qualche buon ritratto e più di un ottimo paesaggio.

Notiamo qualche bell'intereso reso con franca semplicità di mezzi, diversi ariosi paesaggi, vari riusciti ritratti femminili fra cui una deliziosa vecchina, alcune nature morte di ottima fattura. L'Apap è non solo una sicura promessa ma può già quasi dirsi una certa realizzazione. Al giovane artista i nostri auguri.

Philosophie - Roma

26-7-1945

L'Araldo della Stampa

UFFICIO RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO FONDATA NEL 1918

Dir. ne Amm. ne Via Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni (35-198) 058

LA VOCE REPUBBLICANA II/8/945 ROMA

Vita artistica

William Apap alla "Galleria di Roma"

Dopo una diecina di giorni di mostra, il pittore William Apap si diceva avesse venduto bene.

Vogliamo augurarci che il giovane Apap non vorrà valutare alla stregua del risultato commerciale l'importanza della sua apparizione d'artista e la portata della odierna sua pittura: se pure, solamente « ventiseienne », abbia esposto qualcosa come settantacinque dipinti!

Ma, anzi, voglia riflettere, l'Apap, se il successo di cassetta, piuttosto che dall'eccellenza e necessità della sua arte, non dipenda dalla miseranda condizione del gusto e della coltura del nostro pubblico, come noi siamo propensi a giudicare.

Forse, allora, un leggero disagio invaderà l'euforia del così « bravo » pittore, se egli appena ambisca, veramente, di venire riconosciuto artista nel senso unico che è possibile, cioè storico, compartecipe, del vasto dramma che da oltre un secolo ha investito e squassa le conquiste delle arti figurative.

E, sì, ce la siamo letta, purtroppo, la presentazione al catalogo della mostra, cui tanto premurosamente rimanda lo stesso autore, e rinunciamo a fare critica spicciola. Solo pensiamo che se l'Apap avesse questa « facoltà sbalorditiva di comprensione pittorica », prestatagli dal suo presentatore, non avrebbe dipinto come ha dipinto e non avrebbe subito troppo a lungo il mortificante insegnamento che ha ricevuto.

Si fa dichiarare a questo giovane di essere incapace di sentire la pittura altrimenti che nel modo dimostrato dal suo lavoro esposto, come un segno di temperamento eccezionale, di eccezionale indipendenza di spirito; ma noi non ereditiamo a questo assurdo, e questa estrema cecità e insensibilità; preferiremo piuttosto che succube di un anacronistico ottocentismo napoletano, succube di tutte le indagini e risultanze moderne, le quali potrebbero essere, forse, quando che sia un modo di autentica libertà personale.

Roméo Messaro

alla «Galleria di Roma»

Ho cercato di spiegare il caso Apap nella prefazione al catalogo della sua mostra di pittura alla Galleria di Roma. Non è perciò da ripetere la disamina che ho fatto della sua arte. Questo giovane dichiara di non essere capace, intendo che non è capace di sentire la pittura altrimenti da come la sente. Pensate: è giovane; ha studiato con giovani che appena liberi dalle pastoie scolastiche si avventurano nella pittura più apparentemente nuova e più sostanzialmente comune, qual è quella che si pratica oggi a Roma.

Oltre a ciò ha una facoltà sbalorditiva di comprensione pittorica, un'abilità rarissima del mestiere. Potrebbe, dunque, fare ogni genere di pittura gli piacesse fare. Eppure non fa che quella che sente avendo saputo riconquistare la posizione d'un ottocentismo specialmente napoletano ma deterso da tutte le scorie regionali, di tradizione, di motivi storico-letterari, di abitudini di tavolozza, di tipologismo locale. E puntando su ciò che in tale scuola è di più eletto e più raro, cioè il tono e il chiaroscuro, sa essere ad un tempo naturalista e spiritualista. Egli non ignora i pericoli di tale sua posizione estetica; ma non li teme. Non dirò che non sia tormentato da contrasti, che tutto gli fuisca facile e sicuro dal pennello in un'inconsapevolezza superficiale. Ma non per ciò si lascia andare a dipingere secondo una ricetta di scuola attuale, cosa che come sapete non è difficile. Ci pare di vederli gli attualissimi fermi sulle punte dei piedi e l'occhio in tralice chiedere, ma che pittura è questa? Ma non dobbiamo, a convincerli, ripetere le parole della presentazione. Se la leggano.

BIANCALE

L'Araldo della Stampa

UFFICIO RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO FONDATA NEL 1918

Dir. ne Amm. ne Via Ripetta, 226 - ROMA - Telefoni (35-198) 058

RICOSTRUZIONE ROMA

24/7/945

Mostra d'arte

Il 19 scorso si è inaugurata alla Galleria di Roma, una mostra personale del pittore maltese William Apap.

Ha concorso all'interessante manifestazione, un pubblico numeroso e una larga rappresentanza di ufficiali americani.

La detta mostra si chiuderà il 20 Agosto.

2, Domenico - Roma - 22-7-945 - Le Mostre

Alla GALLERIA DI ROMA si è inaugurata il 19 corrente la personale del pittore maltese William Apap: un curioso artista ventiseienne che ignora completamente tutte le avventure della pittura da cinquant'anni almeno a questa parte e sembra avere i suoi maestri in un Carlandi giovane, e a volte in un Favretto o in un Palizzi e persino in qualche toscano dell'800. Non gli fanno difetto qualità native di colorista e in taluni quadretti (piccoli ritratti e paesi) dà le prove migliori di sé. Se le opere (settantacinque) fossero state ridotte alla metà, l'Apap si sarebbe presentato in maniera indubbiamente più convincente. Nondimeno è lecito aspettarsi qualcosa da lui.

Fortunato Bellonzi

IL POPOLO

ROMA - 5/3/58

Apap alla «Cassapanca»

Willie Apap, un giovane pittore inglese nato a Malta e che ha compiuto i suoi studi a Roma, espone in questi giorni un cospicuo gruppo di dipinti di paesaggio (per lo più vedute maltesi) e di ritratti alla galleria « Cassapanca », in via del Babuino.

I paesaggi soprattutto rivelano, nella loro agra e asciutta materia, accesa da toni di luce a volte squillanti, una capacità di osservazione penetrante, e si caricano di effetti di precisa intensità, fino a esprimere un clamante e quasi esasperato sentimento dello torrida estate mediterranea.

Precedentemente, la galleria aveva raccolto gruppi di disegni di alcuni anche grossi pittori italiani e stranieri dell'Ottocento: Lorenzo Delleani, Ernesto Meisnier, Giuseppe Palizzi, Carlo Francesco Daubigny, Bernardo Celentano, Henry Caro-Delvaile, Joan Kunat, Marie Rose Bonheur.

S. G.